il campionato di basket

Inaspettata conclusione di un match sempre sul filo dell'emozione

Il Cinzano perde a 2" dal termine una partita che sembrava vinta

La Canon ha inaugurato con una rocambolesca vittoria (72-71) il nuovo Palasport - Milanesi beffati da due tiri liberi

CANON: Carraro 13, Walk 14, Derdel 1, Pieric 15, Gorghetto 19, Suttle 10.

CINZANO: D'Antoni 4, Boselli Dino 5, Ferracini 0, Hansen 15, Vecchiato 2, Bianchi 18, Silvester 27.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Merelli di Pontedera.

NOTE: tiri liberi 20 su 29 per la Canon e 7 su 9 per il Cinzano. Hansen uscito per cinque falli a due secondi dalla fine. Spettatori 4500 circa.

SERVIZIO

VENEZIA — Canon-Cinzano: una partita che vale la pena raccontare risalendo la corrente. Mancano 57 secondi allo squillo della sirena e i milanesi, dopo una rincorsa affannosa, sono premiati dal tabellone con uno striminzito punticino di vantaggio (71-70) nei confronti di una Canon arcigna e mai doma. Walk, pivot americano di pelle bianca ingaggiato qualche settimana fa da quella vecchia volpe di Tonino Zorzi, è in lunetta e può contare su due tiri liberi: li sbaglia entrambi. Per il Cinzano il gioco è fatto, o quasi. Quasi perché nei cinquantasette secondi che mancano alla fine dell'incontro succede di tutto. I due punti in palio sono importanti, considerato che le contendenti di scena ieri nel nuovo Palasport dell'Arsenale dovranno lottare gomito a gomito per l'accesso alla poule-scudetto.

Dunque, dicevamo, manca meno di un minuto all'epilogo di una partita a tratti di buon livello. I colpi sul parquet non si risparmiano: Hansen e Suttle si buttano su un pallone sfuggito di mano a Carraro. Gli arbitri fischiano una palla contesa: Suttle soffia la sfera al canadese che restà allibito al centro del campo. Nel tentativo di recuperare l'occasione mancata, Hansen commette fallo sullo stesso Suttle a seguito dell'ennesimo guazzabuglio venutosi a formare nell'area del Cinzano. Mancano, a questo punto, due miseri secondi alla conclusione e il punteggio è sempre fermo sul 71-70 a favore del Cinzano. Gli arbitri fischiano a questo punto un fallo personale a favore della Canon e, incomprensibilmente, spediscono in lunetta Neal Walk anziché Suttle. L'americanone, un armadio di duecentotto centimetri, non fallisce i due tiri liberi e regala così alla Canon la vittoria nella partita di esordio in campionato: 72-71 il risultato finale, dunque, a favore dei veneziani.

Proprio così. La Canon ha beffato i milanesi di Faina ed ha inaugurato come meglio non poteva un impianto che ha richiesto ben sette anni di lavoro. Vittoria meritata, indubbiamente, quella conquistata dai padroni di casa, ma che lascia dell'amaro in bocca ai lombardi, come del resto amaro in bocca lasciano tutte quelle sconfitte subite sul campo avverso con minimo scarto. Qualche ingenuità in meno in fase difensiva e un tantino di più di verve sotto il tabellone avversario e per il Cinzano non ci sarebbero stati problemi.

Diamo un'occhiata a quanto è successo prima dei cinquantasette secondi da cardiopalma di cui abbiamo detto. Sin dall'avvio Carraro e Gorghetto hanno dimostrato di poter imprimere al gioco della Canon un ritmo asfissiante, ma il Cinzano ha saputo tener testa onorevolmente. I lunghi hanno lottato con aggressività sotto le plance, gli esterni hanno ingaggiato duelli a distanza e D'Antoni da una parte e Carraro dall'altra hanno distribuito palloni d'oro dalla cabina di regia. Alla fine del primo tempo i padroni di casa erano comunque in testa anche se con l'esiguo vantaggio di quattro lunghezze: 38-34.

La ripresa ha fatto registrare un continuo altalenarsi del risultato sino ad arrivare alla rocambolesca conclusione che vi abbiamo narrato.

Angelo Zomegnan

Brill soltanto generoso contro i campioni d'Italia

La Mobilgirgi d'autorità espugna Cagliari: 87-75

BRILL: Ward (23), Romano, Serra (2), Giroldi (6), Puidokas (21), De Rossi (4), Lucarelli (14). Non entrati: Exana, D'Urbano, Persod.
MOBILGIRGI: Rusconi, Zanatta (10), Morse (18), Ossola (2), Meneghin (19), Bisson (20), Yelverton (18). Non entrati: Campiglio, Bechini.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI — *La Mobilgirgi vince autorevolmente contro la Brill Cagliari e conquista i primi due punti: 12 punti di scarto indurrebbero chiunque a credere che l'impresa dei campioni d'Italia sia stata realizzata a mani basse; ma così non è stato. Sebbene la compagine di Messina abbia condotto per quasi tutta la partita (solo al 6' della ripresa i cagliaritani sono andati in vantaggio 52-50) il punteggio si è mantenuto quasi sempre sul filo dell'equilibrio.*

Ha vinto, in definitivo, chi ha dimostrato più consistenza tecnica, più esperienza e, soprattutto, uno stato di preparazione più avviato. Rinaldi, che nella fase precampionato non ha mai potuto disporre della rosa al completo, dovendo affrontare subito una prova che sulla carta si presentava in partenza a dir poco disperata, ha tentato la carta dell'americano Ward, giunto in Sardegna appena mercoledì scorso. Ma le polveri del suo secondo americano si sono dimostrate subito piuttosto bagnate.

Si dirà, col senno di poi, che forse abbia forzato un po' troppo con 37 tentativi (quasi la metà dei quali fatti dall'intera squadra) di cui solo 14 andati a segno. Ma poteva essere anche la mossa giusta visto che nonostante tutto Ward si è dimostrato un giocatore di livello eccezionale a cui manca il necessario periodo di ambientamento.

E veniamo a qualche cenno di cronaca. L'inizio è piuttosto guardingo da ambo le parti e le squadre presentano quelli che dovrebbero essere i quintetti base: Puidokas, Ward, Lucarelli, De Rossi e Giroldi per il Brill, che deve rinunciare all'infortunato Ferello, ed Ossola, Yelverton, Meneghin, Morse e Bisson per la Mobilgirgi.

Marcamento a zona per il Brill e ad uomo per la Mobilgirgi che però passa subito a zona quando al 7' (8-12 il punteggio) si registra un uno su sette da parte di Ward. Nel volgere di quattro minuti i cagliaritani riescono ad acciuffare il pareggio (26-26) ma i varesini riprendono l'iniziativa, malgrado Ward sembra che riesca ad aggiustare un po' la mira e svetti nei rimbalzi. La prima frazione si chiude col punteggio di 40-36 per la Mobilgirgi.

L'inizio della ripresa è di marca rossoblù che al 6', per merito di Ward, passa a condurre (52-50), ma la Mobilgirgi riesce subito a riprendere le redini in mano e a prevalere sia pur col minimo scarto fino al 17' quando poi ottiene dai cagliaritani il via libera per legittimare il successo.

Regolo Rossi

« Corri per il verde »

In 4 mila per le vie di Roma

ROMA — *(p.c.)* Si sono presentati in molti (3800) ieri mattina al Campidoglio, per la maratonina cittadina «prologo» alla sesta edizione di « Corri per il verde 1977 » organizzato dall'UISP e patrocinato da *Paese Sera*.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno c'è stata la novità di questo « prologo », che si è snodato per le più suggestive vie cittadine.

Quasi quattromila persone, uomini e donne di tutte le età, sono scattate alle dieci e trenta dal piazzale del Campidoglio e hanno invaso il centro storico. La partenza era stata stabilita per le undici, ma alla fine la voglia di correre ha avuto il sopravvento e senza attendere il segnale di partenza, sono partiti con gli specialisti tutti intenti a fare la loro gara, con l'obiettivo della vittoria finale e gli altri a correre finchè il fiato li sosteneva.

Alla fine, a piazza di Siena, c'è stata la conclusione con la premiazione. Una premiazione simbolica, che non aveva il sapore di una graduatoria di merito.

Ad Adamo, D'Angelo e Panguicci sono andate le coppe riservate ai primi tre arrivati. Un premio è stato dato anche a Grazia Toma, prima concorrente femminile. Quindi si è passati ai premi riservati al concorrente più anziano (Roberto Scottinni di 77 anni) e a quello più giovane (Mirko Torella di due anni) e infine ai gruppi sportivi (Tibur sud), alle scuole e ai Cral aziendali.

Duramente sconfitti (88-100) i milanesi al Palalido

Exploit della Pagnossin: Xerox travolta in casa!

XEROX: Maggiotto (2), Rodà (2), Guidali (2), Farina (0), Jura (28), Serafini (27), Lauriski (21), Rusconi. N.e.: Pampana.
PAGNOSSIN: Savio (17), Garrett (23), Sero (2), Ardessi (11), Fortunato (7), Laing (24), Antonucci (4), Bruni (13). N.e.: Fichera.
ARBITRI: Soavi e Rotondo di Bologna.

MILANO — Non scandalizzi più di tanto questa vittoria della Pagnossin che al Palalido ha travolto, nel vero senso della parola, una Xerox che appare ben lontana dalla condizione che le permetterebbe di recitare un ruolo importante in questo campionato. Si potrebbe obiettare, e a ragione, che gli obiettivi della formazione milanese sono rivolti alla « poule » scudetto. Comunque, è chiaro che la « poule » scudetto bisogna conquistarsela.

Dodici punti di scarto (100-88) dicono tutto sull'attuale consistenza dei due quintetti. L'avvento del doppio straniero ha livellato di parecchio le forze in campo. Gli squadroni celebrati se ne accorgeranno a loro spese. Ma ritorniamo a questa Xerox-Pagnossin. Primo tempo da favola con gli americani ad « inventare » basket di continuo. Garrett e Laing per la Pagnossin, Jura e Lauriski per la Xerox si sono resi protagonisti di favolose azioni di gioco. La differenza [illegible] parte l'ha fatta Otello Savio, pareva che [illegible] goriziana giocasse con tre americani, invece di due. Il giovane playmaker, al quale Benvenuti ha dato piena fiducia, ha saputo far « girare » la squadra come un orologio.

Così non è stato per la Xerox, dato che nè il nazionale Rodà, nè Maggiotto hanno saputo o potuto distribuire buoni palloni ai due lunghi, Jura e Serafini. Il vantaggio della Pagnossin, fissatosi sui 12 punti alla pausa è andato assumendo proporzioni maggiori nella ripresa. Al 15' il punteggio era di 85-71 per il quintetto goriziano. La Xerox ha tentato all'inizio della ripresa di riagguantare l'avversario con una difesa ad uomo molto efficace, ma Laing ha continuato a spadroneggiare dalla media distanza.

Le speranze della squadra milanese si sono spente, quando Jura ha commesso il suo quinto fallo in attacco. Il fortissimo mancino americano che, nella ripresa, era stato sicuramente il miglior uomo in campo, 28 punti il suo bottino finale, non è riuscito a ribaltare il risultato. Da sottolineare nella Pagnossin la prova di Bruni, il quale entrato in campo a sostituire Savio, non ha fatto rimpiangere il compagno, il che è tutto dire. Per Benvenuti note positive; Guerrieri, per il momento, sta a guardare.

Fabrizio Carneio

Sinudyne-Emerson 93-76

Deludente Stahl in forma Roche

SINUDYNE: Caglieris (12), Antonelli (2), Roche (27), Martini (2), Bonamico (2), Villalta (24), Driscoll (12), Pedretti, Bertolotti (12), Baraldi.
EMERSON: Bucciaglia, Gualco (18), Salvaneschi (6), Sthal (10), Mattioli, Natali (9), Carraria (4), Marquinho (20), Francescato (8).
ARBITRI: Zanon e Galeazio.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Con un Villalta in gran forma nel primo tempo e un Roche quasi imprendibile nel secondo, la Sinudyne non ha faticato molto a battere ieri al Palasport la Emerson di Genova. Il punteggio finale di 93-76 testimonia ampiamente la supremazia dei padroni di casa i quali tranne alcuni momenti, specie nelle fasi intermedie dei due tempi, hanno sempre condotto la gara con un ampio margine.

Basti pensare che il primo tempo si era addirittura concluso con un distacco di 20 punti (49-29). Ma oltre il piacere di vedere una Sinudyne già in gran forma, il pubblico bolognese ha avuto la sorpresa di vedere entrare in campo uno dei suoi beniamini, Massimo Antonelli. Poche ore prima infatti si era concluso il « braccio di ferro » tra la società e l'atleta: quest'ultimo infatti nella nottata di sabato si era deciso a firmare il contratto e, si pensa, alle condizioni economiche che per lungo tempo aveva rifiutato (16 milioni invece di 20).

La Sinudyne ha dimostrato che l'innesto di un tipo come Roche, asciutto nel gioco, pregevole negli « assist » e abbastanza preciso nel tiro alla media distanza non può che potenziare quel tipo di gioco collettivo sul quale Peterson da anni insiste. Di Villalta (un po' sotto tono nel secondo tempo) si è già detto; Bertolotti non ha fatto granchè anche perchè fino a un paio di giorni fa aveva avuto una caviglia ingessata; Bonamico deve ancora farsi un po' le ossa, mentre Driscoll e Caglieris si sono esibiti ai livelli migliori.

Nell'Emerson ha deluso l'americano Sthal (solo 10 punti) e i soli a darsi da fare con qualche successo sono stati il solito Marquinho assieme a Natali e Gualco.

Giuliano Musi

RISULTATI

SERIE A 1 — A Cagliari: Mobilgirgi-Brill 87-75; a Venezia: Canon-Cinzano 72-71; a Bologna (giocata sabato): Fernet Tonic-Gabetti [illegible]; a Roma: Perugina Jeans-Alco [illegible]; a Bologna: Sinudyne-Emerson 93-76; a Milano: Pagnossin-Xerox 100-88.

CLASSIFICA

Sinudyne, Mobilgirgi, Pagnossin, Fernet Tonic, Perugina, Canon 2; Cinzano, Alco, Gabetti, Brill, Xerox, Emerson 0.

RUGBY - Dopo gli All Blacks, insuccesso azzurro anche a Varsavia

Una «bella» sconfitta che fa onore e una brutta partita che preoccupa

Brad Johnstone, pilone neozelandese, si avvicina a Mario Piovan, 105 chili di muscoli, e gli tende la maglia nera col numero 3 sulla schiena. La partita tra la selezione italiana e i celebri All Blacks della Nuova Zelanda è appena terminata. L'ottimo Piovan, pilone della selezione, maglia bianca con striscia orizzontale azzurra e scudetto tricolore sul petto, si guarda attorno convinto che Johnstone ce l'avesse con qualcun altro. Johnstone, invece, ce l'aveva proprio con lui e gli voleva dare la sua maglia testimoniandogli così sincera ammirazione. Mario Piovan, artefice di una straordinaria partita quel gesto se l'era pienamente meritato e con lui i due compagni di prima linea, il tallonatore Pietro Monfeli e l'altro pilone Pasquale Presutti.

La selezione italiana — o, se volete, il XV del Presidente — deve ringraziare anche loro se dallo stadio Appiani di Padova è uscita a testa alta dopo una partita superba che ha immensamente divertito e appassionato i 20 mila spettatori presenti. Dal bel match si ricava la prima lezione sull'importanza della mischia. Ma è una lezione che non è certamente il caso di ribadire perchè nel mondo italiano della pallaovale l'importanza degli avanti è nota da sempre. Anzi, è stata addirittura sopravvalutata. Al punto che gli avanti hanno caratterizzato non solo i momenti migliori della nostra pallaovale ma anche quelli più brutti. La lezione vera della partita di Padova l'hanno in effetti impartita i mediani. In una squadra di pallaovale i mediani devono garantire i collegamenti tra i reparti. Se i mediani non funzionano, a gioco lungo falliscono anche gli avanti, per bravi che siano. La crisi della Inghilterra delle ultime stagioni risiede proprio nella incapacità di trovare veri mediani.

Dove sono i mediani?

A Padova i mediani c'erano ma si trattava di atleti stranieri: Nelson Bubrow (all'apertura) e Guy Pardiès (alla mischia). Se la selezione italiana è uscita dall'Appiani con solo 8 punti di scarto (9-17) lo deve essenzialmente a loro. Il rugby italiano soffre da sempre dell'assenza di buoni mediani. Ricorderete che in fase di presentazione di Polonia-Italia, match d'apertura della nostra Coppa Europa, illustrai le difficoltà, per la squadra italiana, di venire a capo dei robusti e veloci polacchi. Non mi pareva fosse il caso, infatti, di condividere l'ottimismo diffuso in campo azzurro per la partita di Varsavia. Non c'erano dubbi sull'efficienza dei tre quarti, nè sulla solidità degli avanti. Ma i mediani? I mediani, croce storica del rugby italiano, a Varsavia c'erano solo nella misura in cui ci sono stati in altre occasioni. Niente a che spartire con Pardiès e Bubrow. Per non dire del grande piccolo Jacques Fouroux, cuore e cervello del XV di Francia.

Fouroux sabato ha guidato la sua squadra a una splendida vittoria (29-18) sul « Resto del mondo » al « Parco dei principi » parigino. Fouroux è istinto e intelligenza. In una frazione di secondo « vede » i compagni di squadra e gli avversari e colui che riesce a lanciare ha già il vantaggio della sorpresa. I Fouroux non si inventano in una seduta di allenamento. Ma provate a parlare con gli inglesi del nostro campionato, per esempio con Brian Ashton, mediano di mischia e allenatore della Palatina Milano, dell'importanza dei mediani e vi diranno subito che senza mediani non c'è partita, non c'è religion du pack (cioè quella particolare visione del gioco che pretende gli avanti risolutori di tutti i problemi) che tenga.

Francia imbattibile?

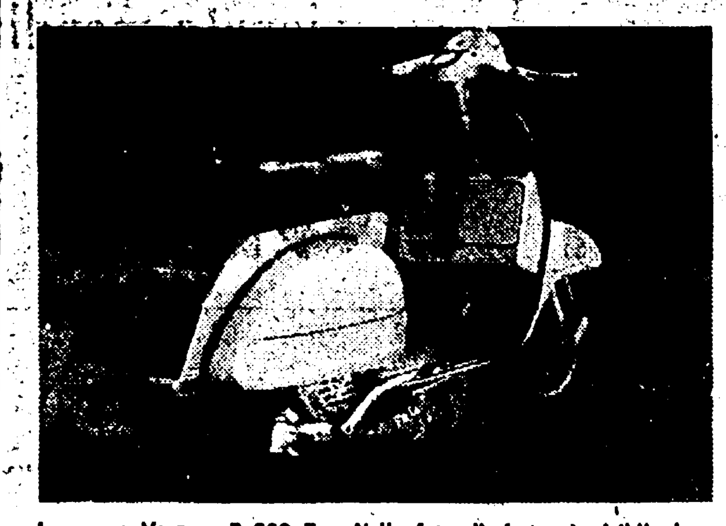
A Varsavia (12-6 per i polacchi) abbiamo avuto la prova che il rugby italiano non è in grado di mettere in campo due nazionali e a Padova si è avuta l'ennesima dimostrazione che per avere una vera squadra ci vogliono veri mediani. E ciò non significa che il finesettimana della pallaovale azzurra sia da considerare negativo. Entrambe le sconfitte erano largamente prevedibili anche se quella polacca ci mette in difficoltà in Coppa Europa. Domenica c'è infatti la Cecoslovacchia, ancora sotto choc per la terribile disfatta (63-0) subita con la Francia. Poi avremo la Spagna in trasferta e Francia e Romania in casa (L'Aquila e Reggio Calabria). Sarà una Coppa difficile che dovremo affrontare con umiltà. E cioè consci che si tratterà di non retrocedere più che di ripetere il secondo posto, alle spalle dei francesi, ottenuto due anni fa.

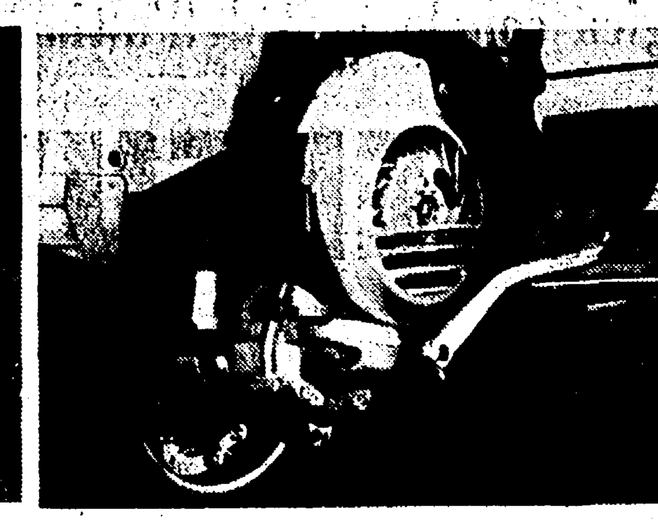
Qualcosa sugli All Blacks. Sono assai forti ma non al punto — a mio avviso — di tener testa alla Francia. I francesi sono, al momento, quanto di meglio ci sia nel rugby mondiale. Hanno trequarti rapidi come il pensiero (Jean-Luc Averous è addirittura superbo) e avanti in grado di non temere nessuno. E poi c'è Fouroux, il piccolo mago di Auch, capace di risolvere le situazioni più intricate. Con gente così nemmeno gli All Blacks possono farcela.

Una cosa prima di concludere. A Parigi ha giocato, nelle file del « Resto del mondo », anche Elio De Anna. Il grande atleta della Sanson Rovigo è stato ammesso tra i grandi della pallaovale anche se si è visto poco: a Parigi il « resto » ha preferito giocare con gli avanti e perdere male anzichè far correre i trequarti e perdere bene.

Remo Musumeci

motori





La nuova Vespa « P 200 E ». Nella foto di destra è visibile la centralina elettronica che consente un avviamento immediato, ridotto consumo, regolarità di funzionamento in ogni condizione di impiego e il massimo sfruttamento della potenza. Si può notare anche il nuovo preselettore del cambio che è stato modificato per consentire innesti più fluidi e di maggior rapidità e il funzionale disegno della leva di avviamento.

Due modelli sostituiscono la « 125 TS » e la « 200 Rally »

Dopo sei milioni di unità vendute lanciata una «nuova linea Vespa»

Modifiche all'estetica e alla meccanica - Praticamente invariati i motori - Le caratteristiche della « P 125 X » e della « P 200 E »

Nata alla Piaggio di Pontedera nel 1946, la Vespa ha avuto un posto preminente nella storia della motorizzazione del nostro Paese, conquistando posizioni di prestigio pure sui mercati esteri.

Ancorché trentunenne, con i due nuovi modelli « P 125 X » e « P 200 E » (dove la P sta per Piaggio, la cifra indica la cilindrata, la X la qualità extra e la E l'accensione elettronica) si ripropone adesso, rinnovata nella linea e migliorata tecnicamente, tanto da potersi definire sempre giovane e decisa a tenere il posto che si è conquistata sul mercato dall'epoca lontana della sua prima apparizione.

La storia della Vespa ebbe inizio con un annuncio pubblicitario apparso su un giornale di Milano il 25 aprile 1946. Era nata dalla fantasia dell'ingegnere Corradino D'Ascania, un abruzzese di Popoli che già nel 1930 aveva dato concretezza all'intuizione di Leonardo facendo volare a Ciampino il primo prototipo di elicottero.

La Piaggio, già industria aeronautica militare, doveva operare una riconversione per utilizzare la sua potenzialità produttiva. Con la produzione della Vespa, grazie alle straordinarie capacità delle sue maestranze che in più occasioni hanno sostenuto lotte per difenderne la produzione, ottenne lo scopo. Così oggi può annunciare, presentando i modelli « Vespa nuova linea » di averne vendute oltre 6 milioni e di avere fondati motivi per ritenere che il mercato, sia interno che esterno, offra ancora buone prospettive per la produzione dei suoi stabilimenti.

I due nuovi modelli, ai quali la Piaggio affida il compito di rilanciare la Vespa, sono già offerti al pubblico e sostituiscono la « 125 TS » e la « 200 Rally », mentre la « 50 Special » e la « 150 » restano in produzione, essendo modelli recenti e rispondenti alla linea di rinnovamento.

La « P 125 X » e la « P 200 E » si distinguono dai modelli della precedente produzione per le sostanziali modifiche estetiche e particolarmente per un'inedita sospensione anteriore che migliora la tenuta di strada e la manovrabilità anche in frenata, tanto che è stato praticamente quasi del tutto eliminato quell'accucciamento che caratterizzava l'avantreno della Vespa in frenata.

Sul piano estetico è stato modificato il profilo dello scudo anteriore; la parte posteriore della scocca è stata ridisegnata raggiungendo positivi effetti stilistici.

I tre anni di studi che sono stati dedicati alle due nuove creazioni hanno insomma prodotto effetti positivi, almeno sul piano estetico e del nuovo assetto dell'avantreno dello scooter.

Elegante e compatto il nuovo gruppo manubrio che nei comandi prevede anche gli interruttori e le spie luminose dei lampeggiatori direzionali, che possono essere montati a richiesta del cliente.

Sulla « P 200 E » il cruscotto differisce dalla « P 125 X » per l'interruttore a chiave. Un nuovo disegno della leva di avviamento, oltre a modificare positivamente la estetica, consente anche un migliore avviamento (a volano magnete nella 125 ed elettronico nella 200).

Particolarmente fluido il cambio, grazie alla rinnovata trasmissione e ad un nuovo preselettore che consente innesti più dolci e rapidi. Pochi i ritocchi apportati al motore.

I modelli dotati di lampeggiatori dispongono di un impianto elettrico di nuova concezione che permette tra l'altro un avviamento più rapido ed una migliore visibilità durante la guida notturna: in pratica offre tutti i vantaggi degli impianti a batteria senza gli inconvenienti e l'ingombro della batteria stessa.

Schematicamente riassumiamo queste le caratteristiche tecniche dei due modelli della « Vespa nuova linea ». La « P 125 X » ha un motore di 123,4 cc di cilindrata (alesaggio per corsa millimetri 52,5 x 57), cambio a 4 velocità, sospensioni a molle elicoidali a flessibilità variabile ed ammortizzatori idraulici a doppio effetto; freni ad espansione su due ruote, velocità massima 85 chilometri orari, consumo litri 2,17 di miscela al 2 per cento per 100 chilometri. Optional: lampeggiatori e ruota di scorta.

La « P 200 E » ha un motore di 197,97 cc di cilindrata (alesaggio per corsa mm 66,5 x 57), cambio a 4 velocità, accensione elettronica, sospensioni a molle elicoidali a flessibilità variabile ed ammortizzatori idraulici a doppio effetto, freni ad espansione sulle due ruote, velocità massima 105 chilometri l'ora, consumo litri 3 di miscela al 2 per cento per 100 km.

Optional: lampeggiatori, miscelatore automatico benzina-olio dotato di pompa a portata variabile con il comando a gas. Il prezzo è di poco superiore a quello dei modelli precedenti: lire 673.000 la « 125 E », 797.000 la « 200 », franco fabbrica e IVA esclusa.

E. B.

Il « Fiorino » debutta al Salone di Torino

Dalla 127 un nuovo veicolo per il trasporto leggero

Ha una portata di 360 kg e ha una velocità di 125 km orari

La « 127 Fiorino » — un nuovo veicolo da trasporto leggero derivato dalla «127» è l'ultima realizzazione della FIAT nella gamma dei veicoli commerciali; sarà presentata in anteprima al Salone del veicolo industriale di Torino che si terrà dal 29 ottobre al 6 novembre e la sua commercializzazione inizierà nei primi mesi del prossimo anno.

La « 127 Fiorino » — il nome deriva da quello della moneta d'oro coniata a Firenze nel 1252, quando i commerci della città erano molto fiorenti — è una « furgonetta » con 360 chilogrammi di portata, realizzata sulla base della nuova « 127-903 » versione « L », di cui mantiene inalterata tutta la parte anteriore a partire dai montanti centrali delle porte.

Nella parte posteriore è applicata una furgonatura metallica chiusa sopraelevata di circa 40 centimetri, con un vano di 2,3 metri cubi lungo 144 centimetri, largo 140 e alto 130.

L'impiego previsto è prevalentemente urbano e suburbano e si rivolge in particolare agli operatori che abbiano esigenze di un mezzo leggero, maneggevole e veloce (la velocità massima del nuovo veicolo commerciale è di 125 chilometri orari).

La « 127 Fiorino » sarà prodotta a Torino nello stabilimento del Lingotto in oltre 10 mila unità annue, metà delle quali destinate all'esportazione.

Il prezzo della « 127 Fiorino » — *nella foto* — non è stato ancora indicato.

Con i motori della serie « W 6 »

La Fiat presente anche nella nautica popolare

La FIAT cerca con i suoi motori la via del mare e si è presentata al 17° Salone Nautico Internazionale di Genova con lo slogan « La tecnologia FIAT per la nautica ». Nel corso di una conferenza stampa, l'industria torinese ha annunciato ufficialmente di essere da anni impegnata nella nautica da diporto attraverso una vastissima gamma di motori, che spaziano dai 6 ai 27 mila cavalli, in grado di soddisfare le esigenze di quanti vanno per mare, dal modesto pescatore alla potente nave da guerra.

Ma una attenzione particolare, è stato annunciato, viene rivolta alla nautica da diporto « popolare », attraverso la Whitehead Moto Fides (gruppo FIAT) che ha stabilimenti a Livorno e a Marina di Pisa. Per questo la Whitehead ha creato una nuova serie di fuoribordo la cui linea estetica, completamente diversa dalla maggioranza dei prodotti concorrenti, ridotta all'essenziale in funzione di una maggiore accessibilità e manutenzione delle parti meccaniche, si unisce ai notevoli pregi tecnici e funzionali che caratterizzano questi motori.

Si tratta certamente di oggetti costruiti fondamentalmente per chi è in grado di apprezzarne tutti i vantaggi, per chi al proprio fuoribordo deve chiedere molto, senza sprecare del tempo prezioso.

La « serie » ha la sigla della azienda costruttrice, « W », che è seguita dal numero dei cavalli, che sono 6. Così avremo il « W 6 », il più sofisticato « W 6 S » ed il più spinto « W 6 S Veloce ».

Caratteristica comune a tutti i tipi è l'impiego di materiali che garantiscono una grande resistenza alla corrosione marina. Sono motori monocilindrici capaci di sviluppare una spinta di circa 30 kg nella versione lenta. L'originalità dei «W6» sta nel fatto che può essere considerato l'unione di tre parti distinte: gruppo motore, apparato di trasmissione e piede. Il peso di soli 17 chilogrammi lo rende facilmente trasportabile ed estremamente maneggevole, grazie anche alla presenza di due comode maniglie situate in posizione di facile presa e di perfetto bilanciamento dei pesi.

Il fuoribordo « W 6 S » della Whitehead Moto Fides.

Altra particolarità non certamente trascurabile sta nella facile possibilità di regolazione del gambo, in acciaio inossidabile, che scorre sulla staffa di fissaggio del motore all'imbarcazione, in modo da consentirne l'adattabilità a qualsiasi tipo di natante, permettendo di regolare perfettamente l'altezza del motore sull'acqua e la conseguente immersione dell'elica.

Il prezzo, date le caratteristiche e le possibilità d'uso e di sfruttamento oltrechè di sicurezza e garanzia, è sufficientemente contenuto: lire 350 mila circa per il tipo semplice; 415 mila per quello più sofisticato; 490 per il « veloce ».

Per i più esigenti, verrà presentato anche il « W 12 », naturalmente di potenza maggiore, se non raddoppiata, dei precedenti modelli, a due cilindri, 24 chilogrammi di peso ed eccezionale rendimento, il cui prezzo dovrebbe aggirarsi sulle 675 mila lire.

Il consumo del « W 6 » dovrebbe essere sui litri 2,2 all'ora; del « W 12 » di litri 3 all'ora, di miscela al 2-3 per cento.

S. P.

Retrospettiva di auto Fiat a sei cilindri

Una retrospettiva di Fiat sei cilindri, organizzata in collaborazione con il Centro storico Fiat e con l'Associazione amici del Museo dell'automobile, sarà presentata a Torino dal 28 ottobre al 13 novembre al Museo dell'automobile Carlo Biscaretti di Ruffia.

Saranno presenti 12 vetture, di cui tre di proprietà del Museo stesso e le altre provenienti dal Centro storico Fiat e da collezioni private, nonchè motori, cimeli, documentazioni d'epoca, modellini ed una rassegna fotografica che puntualizza avvenimenti significativi di questa linea di produzione della Casa torinese.

Fra le vetture esposte, la Fiat « Mefistofele », con la quale sir Ernest Eldridge conquistò nel 1924 il record del mondo sul chilometro lanciato alla media di 234,987 chilometri orari.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci